

L'autrice dell'articolo accanto è sr. Agatangelo Predieri, che da un anno è Missionaria in Addis Abeba.

Le siamo grati di averci permesso di pubblicare una lettera che ha scritto alla mamma.

Addis Abeba, 1° agosto 1975:

Mamma carissima,

da un anno esatto sono qui, in Addis Abeba. Molti pensieri si affollano nella mia mente e sento un grande bisogno di stare un po' con te, per inviarti un affettuosissimo pensiero di saluto, di augurio e di bene. Lo meriti, ... e tu sai perché dico questo. Allontanandomi tanto dalla tua persona, ma non dal tuo cuore, ti ho chiesto un grande sacrificio, lo so; ma tu non me lo hai impedito. Su questo pensiero mi soffermo molte volte e capisco che, proprio qui, e solo qui, emerge chiara e nitida la tua grandezza, di cui vado fiera. Te ne sono infinitamente grata e apprezzo ogni giorno più il dono che Dio mi ha fatto in te. Mamma, io prego e chiedo quotidianamente, in tuo favore, abbondanza di grazie, di consolazioni, di conforto nella tua solitudine. Tu sei e sarai sempre la mia mamma diletta, la creatura più cara e degna del mio rispetto, della mia venerazione e del mio amore. Sii certa che, anche a migliaia di Km. di distanza, il mio pensiero, la mia tenerezza sei tu.

Sei proprio brava! Mi scrivi delle lettere così belle, ricche e simpatiche, che mi fanno tanto bene e mi portano ogni volta un «dolce soffio italiano» veramente ristoratore. Sento che godi ottima salute e che mi aspetti serenamente. Questa certezza mi consola tanto e

non appena toccai, quasi stordita, il suolo di questa terra che stava per diventare mia.

Trascorsi i primi tempi ricchi di interessi sempre nuovi, mi accorsi di essere già ambientata. E, da allora, mi sono ritrovata spesso a ringraziare il Signore di questa esperienza così bella, così ricca, così misteriosa, perché donatrice di un'impetuosa, ma carezzevole «ventata d'aria fresca». E, in questo soffio dello spirito, dolce e violento insieme, il ristoro e la pace.

Un anno è passato così, nell'alternarsi di occupazioni varie: scuola a bambi-

mi fa ringraziare il buon Dio di tutto cuore. A quanto pare, Egli si è proprio preso cura di te, ti fa rimanere una «perenne giovinetta»; quindi diciamoGli insieme un bel «GRAZIE» per tanto amore, tanta predilezione e paterna premura.

Pensami serena e tranquilla, in salute, felice di questo servizio semplice, ma totale, per il Signore e per gli altri. Egli si è servito di questo «tempo di grazia», che ritengo il più prezioso della mia vita, per arricchirmi di fede al di fuori di me stessa, dando un «senso vero» alla mia vita cristiana e religiosa. Tu continua a pregare per me, ricordandomi sempre nella S. Messa, affidami ogni giorno alla Madonna, che, come te, mi è buona Mamma. Dille, a nome mio, che Ella non deve rimanere fuori dalla mia vita neppure un istante, e che deve essere Lei la mia speranza e la mia salvezza.

Non sto a darti notizie di ambiente, di vita, di situazione, perché ne sei al corrente e sai che ti dico la verità.

Sono contenta che il giardino sia tutto in fiore, portane qualcuno dei più belli e profumati sulla tomba del babbo per me, e anche a lui raccomandami.

Cúrati, ábbiti i dovuti riguardi e non affaticarti. Salutami Roberta, Ettore, Ottavia e Francesca, saluta il Sig. Arciprete, le Suore, gli amici e tutte le persone care.

Ti abbraccio forte e ti bacio. il Signore ti benedica tanto tanto e ti conceda quanto di meglio desideri... Forse, non è escluso che io torni, vero?!

Verrò, stai certa; ma tu promettimi di stare serena e in pace.

Aff.ma tua Suor Agatangelo

ni orfani e abbandonati, accettati o raccolti da tutte le parti (anche sotto i camions in sosta, mentre dormivano), cucina, disbrigo di pratiche e lavoro di ufficio, contatti con la povera gente che accorre a noi perché bisognosa di aiuto, di cure (fare l'infermiera non è proprio il mio forte!), in cerca di cibo con cui sfamarsi, di vestiti per coprirsi, assetata di una parola, di un gesto, di un sorriso. Ho costantemente nel cuore lo splendore degli occhi stupendi dei bimbi che sempre ci attendono, che spesso ci cercano e ci chiamano, che chiedono qualcosa, che aspettano una carezza.



E... mistero! questo splendore meraviglioso non si offusca mai. Ho perennemente scolpite nell'animo immagini di uomini e di donne ridotti alla sofferenza e al bisogno, di persone «vuote» e dimentiche di dignità, di gente cui è stato negato letteralmente tutto, la cui espressione vaga e triste sconcerta e provoca interiori conflitti.

Nonostante tutto questo, la mia vita qui ad Addis Abeba trascorre in modo del tutto normale per noi, perché la cit-